

Milan Fondi neri: il pm fa retromarcia

MILANO. Il pm Ilio Poppa ha cambiato idea: dopo aver rinviato a giudizio, con istruttoria sommaria, l'intero staff - amministratori, dirigenti, giocatori - del Milan di Gianni Farina, per via dei premi fuori busta elargiti nella stagione '82-83, che portarono la società rossonera sull'orlo del fallimento, ieri, al momento di chiedere in aula la condanna degli imputati da lui stesso perseguiti, ha fatto un brusco voltafaccia, e con una requisitoria di pochi minuti ha chiesto l'assoluzione di metà squadra, della metà in campo, per la precisione.

Le accuse erano di truffa, appropriazione indebita, falso in comunicazioni sociali, violazione degli obblighi societari a carico degli amministratori; di evasione fiscale a carico dei calciatori, per quei pagamenti sottobanco omessi dalla dichiarazione dei redditi. L'accusa è stata mantenuta per i primi (e le condanne chieste da Poppa vanno da un minimo di quattro mesi a un massimo di quattro anni per il patron Farina), ed è stata lasciata cadere invece per quasi tutti i giocatori e tecnici. I soli sui quali il pm ha invocato i rigori (si fa per dire) della legge sono il capitano Franco Baresi (nove mesi per 700 milioni in nero), l'allenatore Nils Liedholm (un anno per oltre seicento milioni), Pietro Paolo Virdis e Giuliano Terraneo (quattro mesi ciascuno), Agostino Di Bartolomei (un mese). Assoluzione invece per tutti gli altri, a cominciare dagli allenatori Radice e Castagner e dal direttore sportivo Sandro Vitali, e continuano con Battistini, Antonelli, Buriani, Canuti, Collovati, Cughi, Evani, Jordan, Gereta, Icardi, Longobardo, Maldera, Manfrin, Moro, Novellini, Pionti, Romano, Tassotti, Verza.

Tomba Una causa lunga e tormentata

MODENA. La querelle Marchi «Paletta-Tomba» si preannuncia lunga e tormentata. L'udienza di ieri mattina davanti al giudice Montorsi del tribunale di Modena è stata infatti rinviata al 14 dicembre. Un evento prevedibile, come sono prevedibili altri rinvii che, a colpi di carta bollata, trascineranno la vicenda forse per qualche anno. Ieri i due attori principali erano assenti, a sostenere le rispettive ragioni si sono presentati i sostituti dei legali che hanno concordato il rinvio.

Una decisione resa necessaria dalla presentazione di una nuova memoria difensiva di Tomba. Alberto Marchi, infatti, aveva impugnato l'arbitrato del commercialista modenese Angelo Merli che aveva stabilito in 240 milioni il compenso che il campione di sci avrebbe dovuto elargire al suo ex pigmalione, chiedendone l'annullamento e avanzando una richiesta di 713 milioni a titolo di compenso per le sue prestazioni di general manager. La richiesta di annullamento è motivata dal fatto che l'arbitrato sarebbe stato realizzato mediante «biancosegno», ovvero con l'apposizione della firma ad un documento che presentava parti in bianco, presumibilmente l'importo della cifra.

Ma ieri mattina il giudice si è visto presentare dal legale di Alberto Tomba la nuova memoria difensiva che contesta la richiesta di annullamento di Marchi. Secondo i legali dello sciatore, quello firmato dalle parti non sarebbe un arbitrato, ma una transazione e come tale non annullabile. Effettivamente la giurisprudenza individua solo nella manifestazione di documenti falsi la circostanza di annullabilità di una transazione. A questo punto spetta al giudice stabilire se accettare le richieste di una parte o dell'altra; ma con ogni probabilità il 14 dicembre i legali di Marchi presenteranno a loro volta una memoria difensiva, e così via, forse per qualche anno ancora.

Con votazione unanime passa al Senato il disegno di legge sulla corruzione sportiva

Il totonero diventa reato Pene fino a tre anni

Reclusione da sei mesi a tre anni per chi organizza le scommesse clandestine. Arresto fino a tre mesi e ammenda per chi gioca in nero. Carcere da un mese ad un anno per chi tenta di corrompere atleti, allenatori o arbitri. Stessa pena per chi si lasci corrompere. Il Senato ha approvato il disegno di legge sul totonero. Diventa una formalità, a questo punto, l'approvazione definitiva della Camera.

ROMA. Con una votazione unanime, la commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante (senza, cioè, la necessità di un voto in aula) il disegno di legge contro la corruzione sportiva e le scommesse clandestine (comunemente chiamata «legge sul totonero»). Pervenuto a palazzo Madama dalla Camera, dove era stato votato esattamente un anno fa, il 10 novembre 1988, il provvedimento è stato a lungo in commissione, a causa di alcuni dubbi e perplessità da parte di senatori praticamente di tutti i gruppi. Ora sono state superate ed il testo è stato varato, con qualche lieve modifica, che non ne stravolge l'impianto complessivo e che potrà essere rapidamente sancita nell'altro ramo del Parlamento. La nuova legge, nel suo significato di fondo, stabilisce di dare rilevanza penale ai reati di corruzione sportiva e di punire con maggiore severità di quanto non preveda attualmente il codice, i giochi e le scommesse clandestine.

Nello specifico, ricordiamo che è punito con il carcere da un mese ad un anno e con la multa da 500mila lire a due milioni chiunque offre o pro-

mette denaro o altra utilità o vantaggio a taluno dei partecipanti ad una competizione sportiva, al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione ovvero compie altri atti fraudolenti volti al medesimo scopo. Le competizioni che rientrano in questa fattispecie di reato sono quelle organizzate dalle Federazioni riconosciute dal Coni, dall'Unire (in questo modo vi ricadono pure le corse dei cavalli) o da altri enti sportivi riconosciuti dallo Stato e dalle associazioni di esse aderenti (anche gli Enti di promozione sportiva). La stessa pena è prevista per i partecipanti alle competizioni (atleti, allenatori, arbitri, ecc.) che accettano il denaro o altra utilità o ne accolgono la promessa. Alla luce di queste «novità» della giustizia ordinaria si aprivano due problemi delicati: il risultato della gara «incriminata» doveva o no essere omologato? La giustizia sportiva poteva o no seguire il suo corso? Il Coni era particolarmente preoccupato che l'inizio di una qualche procedura giudiziaria potesse bloccare l'iter sportivo.

I legislatori hanno risolto il problema nel senso di ritene-

Avranno rilevanza penale le scommesse clandestine e i tentativi di falsare i risultati delle gare



PARTITE DEL 12/11/89	
squadra 1°	squadra 2°
1. Avellino	Padova
2. Cagliari	Parma
3. Catanzaro	Como



1				2				3				4			
1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4

Un'arma efficace

NEDO CANETTI

È una buona notizia per il mondo sportivo. La giustizia ordinaria, che finora era praticamente impotente di fronte ai fenomeni di corruzione sportiva (tutti ricordano le assoluzioni dei protagonisti dei famosi scandali del calcio-scommesse, puniti, invece, severamente dalla giustizia sportiva), avrà ora a disposizione armi migliori per colpire severamente quanti inquinano lo sport gettando sulle competizioni l'ombra nera e seminando dubbi tra gli sportivi. La giustizia sportiva, che potrà continuare il suo corso, pure molto tempestiva ed anche severa, non può andare oltre l'esserai. In tal modo, comitanti e maneggiatori potevano sempre passarla liscia. Ora non più. Se scoperti, faranno conoscenza delle patrie galere e dovranno pagare multe salate. Un'arma dunque per debellare l'intercizio perverso che si determina tra corruzione e totonero (punito ancora più duramente della frode), e che aiuterà sicuramente quanti conducono la battaglia per uno sport pulito. Importante è la norma introdotta al Senato (e che la Camera dovrebbe ora subito sancire), che estende l'intervento della legge alle corse dei cavalli, dove - com'è noto - corruzione e scommesse clandestine sono materia corrente. Comune il mondo sportivo dovrà continuare a fare la sua parte, preventiva e repressiva, come per la violenza.

responsabile Pci per lo sport



Il prof. Scoglio andrà a «insegnare» a Marsiglia?

Lo vuole il Marsiglia Dopo quella Maradona forse inizia la telenovela Scoglio

GENOVA. Franco Scoglio e Diego Maradona sotto lo stesso tetto. Dove? A Marsiglia. Un megaprogetto di Bernard Tapie, il padre-padrone della società francese, che, dopo aver inseguito a lungo ed invano nella scorsa estate il fuoriclasse argentino, tomerebbe ora alla canca, aggiungendo nel piano di rafforzamento anche il vulcanico tecnico genovese. La notizia clamorosa rimbalza da Reggio Calabria. Sarebbe stato lo stesso Scoglio a rivelarla in un'intervista pubblicata da un quotidiano reggino.

Fantacalcio? Forse. Scoglio però nella sua dichiarazione è esplicito: «L'interessamento del Marsiglia esiste, non è una fantasia, mi ha cercato Tapie, conoscendo il mio amore per Maradona, l'unico giocatore capace di trasformare una squadra normale in un complesso fantastico. Questo però non significa che io sia disposto ad accettare. Per il momento sono allenatore del Genoa, ed è sulla squadra rossoblu e sui suoi ambiziosi obiettivi che concentro tutte le mie attenzioni. Per il futuro si veda. Continuo a preferire una destinazione italiana. La Ju-

ventus? È il sogno di qualsiasi allenatore. Non penserei che io possa fare eccezioni. Il Marsiglia? È allestito. Ma c'è tempo per parlarne». Indiscrezioni clamorose, anche perché, oltre a Scoglio, coinvolgono nuovamente Maradona. Un semplice contatto, così emerge dalle dichiarazioni di Scoglio, che ieri si è però affrettato a smentire rapidamente. Ma che potrebbe nascondere un'operazione clamorosa. Intanto ieri il famoso «contatto» si è arricchito di altri particolari. A sponsorizzare Scoglio presso Tapie sarebbe stato Francesco, il talento uruguayano che gioca nel Marsiglia. Il motivo è semplice: Francesco è amico di Paz, Perdomo e Aguilera, i tre uruguayani del Genoa. Loro stravedono per il tecnico genovese e ne avrebbero parlato molto bene al compagno di nazionale. Inoltre Scoglio è in stretto contatto con Pac Casallo, il procuratore europeo di tutti i calciatori uruguayani. È stato lui a portare al Genoa Perdomo, Paz e Aguilera e, secondo la voce calabrese, sarebbe lui a condurre l'operazione Scoglio-Marsiglia per conto dei francesi.

Domani il messicano cercherà di togliere il titolo a Stecca «Non mi fate domande, sul ring parleranno i miei pugni»

Espinoza baffuto sbruffone

Finalmente è fatta. Dopo due rinvii è arrivato per Maurizio Stecca, campione mondiale del piuma Wbo, l'agognato match. Domani a Rimini, Stecca difenderà il titolo dagli attacchi di Louie Espinoza, 27 anni, americano di origine messicana, già campione mondiale del supergallo. Ieri alla conferenza stampa, primo faccia a faccia un po' nervoso tra i due. Intanto forse sarà rinviato il match in Portorico di Damiani.

DANIELA CAMBONI

RIMINI. Laggiù nell'Arizona lo chiameranno anche l'Aquila di Phoenix, ma il volo di Louie Espinoza deve assomigliare più a quello di un uccellino, visto che alla conferenza stampa è arrivato con oltre un'ora di ritardo. «Sapevo come sono questi stranieri, quando sono fuori casa devono essere accompagnati passo passo», bolocchiava l'addetta stampa in mezzo al nervosismo generale. Dichiarazioni tirate fuori con le tenaglie, sospiri, sguardo fisso. «Non mi piacciono tutte queste domande - ha esordito -. Sono venuto per combattere sul ring. Per portare via a Maurizio Stecca, che comunque reputo un grande campione, il titolo mondiale dei pesi piuma versione Wbo». Maurizio Stecca ha così replicato: «Che se lo venga a prendere il titolo domani sera. Se ce la fa». Insomma, ieri a Rimini, alla presentazione dei match, le dichiarazioni sono state quello di rito, del tipo: vinco io,

perdi tu. Ma una cosa è apparsa chiara a tutti: l'incontro sarà durissimo per entrambi. «Spettacolare per chi un minimo si intende di boxe». Parola questa di Francesco Damiani. E poi: «Nella mia carriera non ho mai perso. Non succederà sabato. Ma se fosse, non sarà la fine del mondo. È capitato anche a Cassius Clay», mette le mani avanti Stecca.

Quanto sono diversi questi due pugili. Uno, Stecca, punta sul cervello. L'altro sulla potenza. Stecca in tuta blu e gialla (sono i colori del nuovo sponsor, l'Alibionica) è pacato, ma molto sicuro di sé: «Espinoza è forte, ma lento lo sono più veloce. Ho più tecnica e più testa. E spesso il cervello vince sulla forza in più ho avuto come sparring partner l'ex campione del mondo Gerardo Espinoza. Mi ha rivelato un sacco di trucchetti». Espinoza in tuta rossa e baffetti da Zorro è sembrato qua-



Maurizio Stecca e Louie Espinoza fotografati dopo la nervosa conferenza stampa

si a disagio in mezzo a tanti flash. Lui, cattolico osservante, di origine messicana, ha detto che non ha tempo perso per fare lo shopping e che dell'Italia (è qui da una settimana) ha visto soltanto il Duomo di Milano. «Stecca crede di essere più forte di me. Forse è più veloce. Ma non potrà correre all'infinito per 12 riprese. Lo bloccherò e vin-

cerò». Pronostici? Damiani: «Vincerà Maurizio. Io sarò sotto il ring. Ma se vedo che prende me ne vado. Non lo supporterò». Il fratello di Maurizio, Loris: «Inizio equilibrato. Parte centrale a favore di Espinoza. Ma alla lunga mio fratello verrà fuori e vincerà». I valori dei due tradotti in cifre sono questi. Stecca: 36 incontri, 36 vittorie: 18 prima del limite.

Espinoza: 38 combattimenti, 34 vittorie (28 prima del limite), uno pareggio, tre persi. Non è mai finito ko. Intanto, per la serie rinvii, pare che sia andato a monte il match in Portorico di Damiani. Il 25 doveva incontrare il sudamericano Pierre Coetzee. Problemi di tv, pare. Più probabilmente di soldi. Qualcosa di più si saprà oggi.

Inizio con «giallo» per Julio Velasco

LORENZO BRIANI

ROMA. Nove, dei tredici convocati dal tecnico degli azzurri del volley, Julio Velasco, sono finalmente arrivati ad Inverigo (Como). I restanti quattro, a causa degli impegni di coppe europee con i rispettivi club, raggiungeranno la nazionale nella giornata di domenica prossima all'aeroporto della Malpensa. Fino a ieri però Velasco ha avuto a disposizione soltanto due atleti. Sette atleti dei due club più

blasonati d'Italia (Phillips e Maxicono) erano ancora nelle loro rispettive sedi. Cosa è successo? C'è stato un malinteso - dice Aristò Isola ds del Maxicono - tra noi, Velasco e la federazione. Noi abbiamo avvertito chi di dovere che i nostri nazionali sarebbero arrivati con mezza giornata di ritardo a causa di alcuni test fisici. D'altronde abbiamo saputo dalla Fipav il luogo dei raduno quando i programmi

interni erano già stati stabiliti. Ritengo comunque che è stato fatto troppo clamore su questa vicenda; non stiamo assolutamente cercando di ostacolare la nazionale di Velasco, è nostro interesse avere una nazionale capace di raggiungere grandi risultati nel campo internazionale».

Per quanto riguarda gli azzurri della Sisley, Anastasi e Gardini, c'è stato un altro contrattempo. Il presidente dei veneti, Giovanni Lucchetta, aveva pensato di mandare i due nazionali ad allenarsi con Velasco per poi riprenderseli sabato per l'incontro di coppa con gli spagnoli del Cabo Sotelo (battuti 3-0 all'andata). «In effetti» - dice Lucchetta - «avremmo potuto mandare sia Gardini sia Anastasi al raduno della nazionale, ma siamo stati scavalcati nelle nostre decisioni dalla Fipav che ha mal gestito i tempi operativi per fare in modo che i due azzurri fossero presenti ad Inverigo.

Gardini ed Anastasi sono stati contattati direttamente senza chiedere alla società la loro disponibilità. Tutto questo non è molto elegante. In seguito spero che le cose vengano gestite diversamente in modo da poter garantire alla nazionale di Velasco il massimo apporto». Ecco spiegato il «giallo» che ha aperto la settimana di collegiale prima della partenza per il Giappone in programma domenica prossima da Milano.

Comune di Spoleto

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987 (1).

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE		In migliaia di lire		SPESA	
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo amministrazione	—	—	Disavanzo amministrazione	—	—
Tributarie	6.240.992	3.031.853	Correnti	37.737.994	35.022.016
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	24.191.010	25.863.097	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.992.452	1.236.301
(di cui dalle Regioni)	23.084.421	23.220.895			
Extratributarie	492.990	419.254			
(di cui per prov. serv. pubb.)	9.121.170	8.273.091			
Totale entrate di parte corr.	6.293.066	6.745.648	Totale spese di parte corr.	38.730.446	37.000.117
Alienazione di beni e trasfer. (di cui dallo Stato)	39.553.172	37.188.051	Spese di investimento	39.132.250	16.220.006
(di cui dalle Regioni)	6.152.524	3.150.336			
Assunzioni prestiti (di cui anticip. di Tesoreria)	3.000.000	1.532.500			
	43.044.543	13.349.194	Totale spese conto capitale	39.132.950	16.220.006
	8.887.543	278.724	Rimborso anticip. di Tesoreria e altri	9.887.543	278.724
Totale entrate conto capitale	48.197.067	16.499.530	Partite di giro	8.307.946	4.363.775
			Totale	97.058.185	97.058.185
Partite di giro	8.307.946	4.363.775	Avanzo di gestione	—	128.934
Totale	97.058.185	88.051.358	Totale generale	97.058.185	88.051.358
Disavanzo di gestione	—	—			
Totale generale	97.058.185	88.051.358			

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amministrazione generale	Istruzione cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	3.666.779	2.952.538	95.047	5.147.244	2.533.793	707.174	15.102.573
Acquisto beni e servizi	1.234.755	2.553.317	9.138	3.787.970	1.563.283	301.863	9.450.326
Interessi passivi	412.651	446.199	13	1.914.087	603.560	258.970	3.635.480
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	210.000	7.199.470	590.641	674.631	532.726	65.000	9.272.068
Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
	5.524.185	13.151.524	694.839	11.524.132	5.233.382	1.333.007	37.461.040

3) La risultanza a tutto il 31/12/1987 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L. 1.279.389
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L. 263.039
Avanzo di amministrazione disponibile al 31/12/1987	L. 1.026.350
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione legata al conto consuntivo dell'anno 1987	L. 369.572

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	L. 982	Spese correnti	L. 916
di cui tributarie	L. 80	di cui personale	L. 436
contributi e trasferimenti	L. 653	acquisto beni e servizi	L. 271
altre entrate correnti	L. 178	altre spese correnti	L. 209

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO Aldo Mattioli